



46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani  
*Cattolici nell'Italia di oggi.*  
*Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*  
Reggio Calabria, 14-17 Ottobre 2010

## INTRODUZIONE DI S.E. MONS. ARRIGO MIGLIO

*Presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore  
delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani  
Vescovo di Ivrea*

### SALUTI

Al Santo Padre Benedetto XVI, con profonda gratitudine per il suo Messaggio stimolante e incoraggiante, e all'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Giuseppe Bertello che ce lo ha comunicato e che con la sua Persona ed il suo ministero ci rende ancor più vicina la presenza amabile del Vescovo di Roma.

A Sua Eminenza il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, che ha accettato di offrirci la Prolusione a questa Settimana Sociale ed ha seguito con grande attenzione la preparazione di questo evento.

A S.E. Rev.ma Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria, che ha accettato e caldeggiato con entusiasmo la proposta di tenere qui a Reggio la XLVI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, a 50 anni esatti dalla XXXIII Settimana che qui si era svolta nel 1960.

Agli Em.mi ed Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi qui presenti, e a tutti gli altri che non hanno potuto venire: grazie per la loro presenza e per l'attenzione e la vicinanza dimostrate nel cammino di preparazione di questa Settimana Sociale. Il Comitato Preparatorio ha sentito attraverso di loro la partecipazione e l'impegno di tutte le chiese particolari che sono in Italia per il Bene Comune del Paese.

Al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, per il suo Messaggio non formale ma ricco di attenzione e di apprezzamento per il contributo dei cattolici al bene comune dell'Italia.

A tutte le Autorità civili, politiche, militari, accademiche, rappresentati della società civile, in particolare alle Autorità locali di questa Città, della Provincia e della Regione, che hanno reso possibile questo evento con la loro cordiale collaborazione e con tutto il calore della proverbiale ospitalità di questa terra.

Ai rappresentanti del Parlamento, del Governo, della Magistratura, che con la loro presenza confermano una lunga tradizione di collaborazione e di amore comune per il bene della nostra Patria, al di sopra di ogni differenza o difficoltà contingente.

A tutti i presenti – *last but not least*, come usa dire – con gratitudine per l'impegno non indifferente che questa partecipazione comporta; e a tutti coloro che non hanno potuto intervenire personalmente, o che non siamo più riusciti ad accogliere: sono i veri protagonisti della Settimana Sociale, nella sua preparazione, nel suo svolgimento e, mi auguro, nel suo prosieguo presso tutte le nostre diocesi. Tra tutti voglio ricordare e salutare in modo speciale i giovani, che hanno lavorato intensamente nella preparazione della Settimana e che sono qui con una larga e vivace rappresentanza.

Tre anni fa le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani compivano il loro primo centenario di vita con la celebrazione della 45ma Settimana Sociale a Pistoia e Pisa, sul tema: "Il Bene Comune oggi. Un impegno che viene da lontano". Il cammino ora prosegue con la 46<sup>a</sup> Settimana Sociale, splendidamente accolti da questa Città e da questa Arcidiocesi, chiamati a riflettere su un tema non meno impegnativo di quello di tre anni fa: "Cattolici nell'Italia di oggi. Un' Agenda di speranza per il futuro del Paese".

Il pensiero va ancora una volta al Venerabile Giuseppe Toniolo, ad Armida Barelli ed agli altri promotori delle prime Settimane Sociali, con una gratitudine che aumenta man mano che si scorrono temi, date e luoghi delle 45 Settimane finora realizzate. Ricordare il cammino delle Settimane Sociali significa anche coglierne il respiro europeo: infatti la Settimana Sociale italiana del 1907 era stata già preceduta nel 1904 da quella francese e nel 1906 da quella spagnola. Una dimensione europea che non solo non si è persa ma che sta crescendo: lo scorso anno di questi giorni si svolgeva a Danzica la prima edizione delle Giornate Sociali Europee, organizzate dalla Comece, Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea. La presenza qui in mezzo a noi delle delegazioni che rappresentano le settimane sociali di vari paesi europei è dunque particolarmente gradita e importante.

L'attuale Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, costituito nella primavera del 2008 dal Consiglio Permanente della CEI, ha iniziato da subito a progettare questa Settimana Sociale, incoraggiato dal buon successo della precedente e dal grande interesse riscontrato per il tema del bene comune, ma anche per la storia delle Settimane, per i temi affrontati, i luoghi dove si sono svolte, i momenti storici che il nostro Paese ha attraversato lungo tutto il XX secolo, comprese le interruzioni che si incontrano nella storia delle Settimane Sociali, interruzioni talora anche lunghe che lasciano indovinare i problemi e le difficoltà del momento.

Proprio quia Reggio Calabria si teneva 50 anni fa, dal 25 settembre al 1 ottobre, la XXXIII Settimana Sociale sul tema: *“Le migrazioni interne ed internazionali nel mondo contemporaneo”*. Il Papa, il Beato Giovanni XXIII, tramite il Card. Tardini, Segretario di Stato, inviava un messaggio ricco di indicazioni del Magistero pontificio ma anche di ricordi personali. Il Comitato era presieduto dall'Arcivescovo di Genova Cardinale Siri, che nella sua prolusione (*L'equilibrio fra uomini e risorse come esigenza di giustizia sociale*) non mancava di ricordare che *“i diritti sgorgano dalla considerazione generale ed ontologica dell'uomo, non da particolari pur dolorosi della sua umana esperienza”*. Relatore principale fu il prof. Francesco Vito, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e vice presidente del Comitato per le Settimane Sociali: sua la prima relazione e sua la relazione conclusiva, dove ha un posto di rilievo la dimensione europea del tema, affrontato in parte dal CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), e dove viene sottolineata la necessaria relazione tra la legislazione italiana che si stava elaborando e l'ambito del MEC (Mercato Europeo Comune), alla luce del Trattato istitutivo della CEE. Tale settimana sociale si svolse nel XIX centenario del passaggio di San Paolo a Reggio e alla vigilia del primo centenario dell'unità d'Italia: due circostanze vicine in modo diverso anche alla nostra Settimana, ricordando l'anno paolino dello scorso anno e il 150mo dell'unità d'Italia dell'anno prossimo. Anche il tema di quella XXXIII Settimana ci tocca da vicino, in un contesto assai mutato ma con problemi sempre attuali e gravi: pensiamo all'emigrazione di tanti giovani dal Mezzogiorno e alle immigrazioni che continuano, problemi di cui per qualche aspetto si occupa la nostra Agenda.

Da allora le Settimane Sociali hanno conosciuto qualche trasformazione, specialmente dopo la lunga interruzione tra il '70 e l'inizio degli anni '90. E' importante tenere presente la Nota CEI del 1988, che segna la ripresa delle Settimane Sociali italiane, non più sotto la diretta responsabilità della Santa Sede ma sotto quella della Conferenza Episcopale e del Comitato da questa nominato. Nella Nota e nel Regolamento che l'accompagna vengono ben delineati *“finalità, obiettivi e metodo che devono guidare le Settimane, alla luce del Vaticano II e del Magistero pontificio, specialmente di Giovanni Paolo II. Si vogliono delle Settimane Sociali culturalmente autorevoli, espressione della diaconia della Chiesa italiana al Paese, una diaconia culturale che si eserciterà con un costruttivo senso del dialogo e del confronto, nel pieno rispetto della verità e della carità cristiana. La documentazione e gli orientamenti che ne scaturiranno, per la loro natura, oggetto e finalità, non hanno carattere magisteriale ma vengono proposti sulla base del valore delle loro*

*motivazioni... Le Settimane Sociali intendono essere una iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare e se possibile anticipare gli interrogativi e le sfide, talvolta radicali, posti dall'attuale evoluzione della società...; essere strumento di ascolto e di ricerca, offrire occasioni di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo e su quel che si deve fare per la crescita globale della società...Avere obiettivi e finalità coerenti con il servizio dei cattolici italiani al bene del Paese... consentire, sollecitare e garantire approfondimenti di alto profilo culturale e dottrinale (basati cioè sia sulla conoscenza scientifica sia sull'insegnamento della Chiesa in relazione ai vari argomenti)... fornire un valido supporto e orientamento alla presenza, molto articolata e capillare, dei cattolici nella Società italiana e alimentare in modo autorevole le connesse attività formative...Su questa base - continua la Nota - riteniamo possa avviarsi una grande opera comunitaria di formazione permanente... utile a superare l'attuale frammentazione della vita sociale e anche ecclesiale...Le Settimane Sociali potranno rappresentare così l'espressione qualificata e unitaria di una rinnovata attenzione alla dottrina sociale della Chiesa. Diversi eventi degli ultimi anni attestano un crescente interesse verso di essa ( ne fanno fede i dibattiti sul rapporto etica-economia, sulla pace e la solidarietà internazionale, sui diritti umani, sulla famiglia, sulla scuola, sulle questioni di bioetica...) ed è verosimile e altamente auspicabile che in futuro la domanda esplicita o implicita di grandi orientamenti etici dei fatti sociali non sia destinata a diminuire.”*

A distanza di oltre vent'anni possiamo riconoscere l'attualità di questa impostazione e quindi anche dello strumento Settimana Sociale, che nel suo Messaggio per la Settimana di Pistoia Pisa il Santo Padre Benedetto XVI chiamò “*provvida iniziativa che potrà anche in futuro offrire un contributo decisivo per la formazione e l'animazione dei cittadini cristianamente ispirati*”

Nei due anni di cammino che ci hanno portati a Reggio Calabria il Comitato ha potuto constatare ancora una volta la bontà di questa impostazione e la calorosa accoglienza data dalle diverse realtà ecclesiali incontrate, diocesi, aggregazioni ecclesiali, gruppi di esperti disponibili a vivere questo confronto interdisciplinare in vista del documento preparatorio che loro hanno in mano.

Siamo partiti anzitutto dalle consegne ricevute dalla Settimana del centenario, che è stato l'occasione per riprendere in mano il tema che unisce i molteplici temi affrontati nelle precedenti settimane sociali: il bene comune. *La settimana del centenario si proponeva tre obiettivi: risensibilizzare al bene comune i cattolici italiani e soprattutto i giovani; rinfocolare il senso e la responsabilità della cittadinanza, sottolineando che i cattolici italiani, come hanno fatto nel corso di oltre un secolo, sono chiamati pure oggi a dare un contributo alla crescita materiale, culturale, etica, politica del Paese. Infine, dare l'opportunità ai cattolici di confrontarsi per discernere dove passi, nel contesto della nostra società contemporanea, il bene comune e per proporre prospettive concrete nei singoli ambiti presi in considerazione.*

La proposta di preparare Reggio con un grande discernimento ecclesiale aperto a tutte le realtà diocesane, associative, istituzionali, è stato il modo attraverso il quale abbiamo cercato di accogliere questi inviti. Ci siamo sentiti in continuità con il convegno ecclesiale di Verona – portare e praticare nell'oggi lo sperare cristiano – e con tutto il cammino della Chiesa italiana nel passaggio dal decennio dedicato a “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” al decennio che stiamo iniziando che ci mette di fronte alla sfida educativa: vivere il discernimento ecclesiale come una grande occasione educativa.

All'inizio non sapevamo se la proposta del Comitato sarebbe stata effettivamente raccolta, e da quanti e da chi; oggi possiamo dire che il gran numero di incontri diocesani, associativi o promossi da organizzazioni, seminari ed audizioni hanno costituito una risposta che per quantità e qualità è andata al di là delle previsioni. Risposte positive sono venute anche da soggetti ed istituzioni posti al di là dell'abituale perimetro ecclesiale. Il lavoro svolto dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, il capillare coinvolgimento della Azione Cattolica e il grande impegno profuso dalla Università Cattolica del Sacro Cuore rappresentano la punta più evidente di un processo davvero vasto e confortante.

Come testimoniano il nostro sito web e la documentazione a disposizione, i contributi offerti nel corso di questo cammino hanno avuto un elevato livello di qualità intellettuale e di tensione ecclesiale. Il Comitato non sarebbe certo stato in grado da solo di organizzare quanto si è effettivamente prodotto.

In questo periodo siamo stati fortemente incoraggiati e aiutati dall'Enciclica *Caritas in veritate*, senza la quale il nostro cammino e lo stesso Documento preparatorio sarebbero stati sicuramente diversi. Dall'Enciclica abbiamo ricevuto una forte spinta a crescere nella speranza, e a concretizzarla nell'impegno di pensare e progettare in modo nuovo (CV 21), di vivere la grande crisi come nuova opportunità (CV 33), una sfida da affrontare per avanzare sulla via di un vero rinnovamento, nella fede (CV 42), del pensiero e dell'azione (CV 78). Abbiamo avuto inoltre un forte incoraggiamento dal documento *Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno*, pubblicato nel febbraio scorso. Di ambedue abbiamo tenuto conto nella stesura del documento preparatorio: dell'Enciclica per gli orientamenti fondamentali e del documento CEI per alcuni punti dell'Agenda proposta. Abbiamo cercato di tenere presente anche la preparazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, ben convinti del legame profondo che esiste tra il Mistero Eucaristico e l'impegno sociale dei cristiani.

Nel corso di questo processo, scandito prima che dalla pubblicazione del documento preparatorio da quella del biglietto d'invito e dalla lettera di aggiornamento, abbiamo potuto condividere una esperienza davvero straordinaria, quasi un dialogo ravvicinato e costante con i diversi interventi del Santo Padre: dagli inviti rivolti al nostro Paese nelle visite pastorali a Cagliari, a Viterbo, a Carpineto Romano, fino agli ultimi splendidi del recente viaggio apostolico in Scozia ed Inghilterra che, con lo studio della *Caritas in veritate*, ci aiutano ad approfondire ulteriormente la visione cristiana di bene comune e le condizioni per la sua realizzazione. Il Comitato si è sentito sostenuto ed orientato anche dalle indicazioni provenienti dai Vescovi italiani: il già citato documento su Chiesa e Mezzogiorno; le prolusioni del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana all'Assemblea dei Vescovi ed alle sessioni del Consiglio Permanente (in particolare quella dello scorso Novembre ad Assisi). Ricordiamo specialmente il ricorrente accento sulla necessità per il Paese di «riprendere a crescere» e di porre al centro della nostra responsabilità per il bene comune dell'intero Paese uno spirito «di fedeltà e di riforma» (Genova, 5.5.2010).

Forti della consistenza quantitativa, qualitativa e spirituale del cammino di preparazione che andavamo svolgendo, siamo riusciti a vivere con un positivo sentimento di fiducia la crescente attenzione alla prossima Settimana maturata negli ambienti più vari e testimoniata dai media.

Molte sono state le iniziative specifiche promosse da Diocesi, Associazioni e Movimenti, iniziative in gran parte sostenute dagli Uffici diocesani per la pastorale sociale, che quasi sempre hanno unito la presentazione della *Caritas in veritate* a quella della Settimana di Reggio Calabria.

Sono almeno un'ottantina le diocesi che hanno dato notizia di loro iniziative ed hanno coinvolto in qualche modo il Comitato; molto interessante il fatto che varie diocesi, nel momento in cui riflettevano sulla proposta della Settimana Sociale nazionale, abbiano sentito il bisogno di affrontare a livello locale la formulazione di un'agenda di speranza per il loro territorio.

Una quindicina sono stati i seminari di approfondimento organizzati in collaborazione tra Comitato e realtà locali (conferenze regionali, istituzioni accademiche, associazioni di ambito specifico): da giugno 2009 con un seminario su "Le forme dello spazio pubblico" in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano, fino al 3 maggio scorso con il seminario dedicato a "L'unità nazionale: memoria condivisa, futuro da condividere", organizzato in collaborazione con l'arcidiocesi di Genova e con la partecipazione del Card. Bagnasco, che ha portato il contributo di una sua prolusione, molto apprezzata e citata, insieme ad un bel messaggio ricevuto dal Presidente della Repubblica Napolitano. In collaborazione con le BCC si sono tenuti due seminari – il 5 giugno a Verona e il 10 settembre a Bari – su Credito e Agenda di Speranza, con presenze molto qualificate del mondo imprenditoriale e finanziario.

Nello stesso periodo il Comitato per le Settimane Sociali ha ricevuto almeno una trentina di inviti dalle diverse aggregazioni ecclesiali per presentare la Settimana e per ricevere contributi finalizzati alla stesura dell'Agenda; alcune "audizioni" sono state promosse dal Comitato stesso, con un bel gruppo di teologi delle facoltà teologiche, con gruppi di esperti del mondo economico e politico. Di particolare rilievo sono stati gli incontri fatti con il sindacato e la riflessione scritta che ne è venuta.

Un contributo particolarmente significativo è giunto al Comitato grazie al Servizio Nazionale CEI per la pastorale giovanile, che ha promosso una serie di forum regionali con i responsabili locali della pastorale giovanile ed ha concluso questo lungo itinerario con un forum nazionale il 10-11 aprile scorso a Roma.

Analogamente l'Azione Cattolica Italiana si è impegnata per la Settimana Sociale con i forum regionali e con una serie di seminari di approfondimento a livello nazionale. Tanti altri contributi qualificati sarebbero da ricordare, e mi scuso per le lacune che non siamo riusciti a colmare nel nostro lavoro di coinvolgimento delle diverse realtà ecclesiali. Posso assicurare che non sono state volute, in nessun caso, e che saremo ben lieti di rimediare dopo la Settimana Sociale, in fase di presentazione e di valutazione delle conclusioni che scaturiranno da questa Settimana. Per il Comitato è stato assai impegnativo seguire tutte queste iniziative e raccoglierne i contributi; sicuramente non siamo riusciti a tenere conto di tutto nel documento preparatorio, ma i contributi pervenuti sono consultabili sul sito [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it) e costituiscono di per se stessi un arricchimento, oltre ad una riserva di riflessioni che potranno essere molto utili nello svolgimento della Settimana Sociale.

Il 1° maggio u.s. veniva pubblicato il *Documento preparatorio*. Si articola in 5 capitoli. Dopo una breve introduzione dedicata al contesto storico ecclesiale in cui si colloca la prossima Settimana Sociale, il c. I dedica anzitutto due paragrafi al fenomeno della globalizzazione, invitando, alla luce della *Caritas in veritate*, ad una valutazione del fenomeno nei suoi vari aspetti, compresi quelli positivi. La globalizzazione condiziona ormai ogni ricerca del bene comune, ed è occasione favorevole per sviluppare un nuovo pensiero alla ricerca di soluzioni nuove, ci ricorda in più passi la *Caritas in veritate*. È un fenomeno che interpella in modo serio anche il nostro Paese, chiamato oggi, come avvenne nel dopo guerra e nei decenni seguenti, a portare un contributo decisivo e qualificato, a livello europeo anzitutto, cosa possibile solo ad un Paese unito, impegnato a superare divari e ritardi, capace di valorizzare le proprie risorse per riprendere a crescere.

Il c. II richiama le condizioni fondamentali che permettono di orientarsi realmente nella ricerca del bene comune: la visione antropologica cristiana, la libertà vera e responsabile, l'impegno di tutta la comunità ecclesiale, il carattere multiforme della socialità umana per far crescere solidarietà e sussidiarietà, il ruolo pienamente pubblico e sociale della famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo con una donna, come presidio e fattore di bene comune.

Il c. III richiama le caratteristiche del discernimento che siamo chiamati a compiere per declinare il concetto di bene comune sui problemi concreti e contingenti del momento. Presenta quindi le caratteristiche dell'Agenda considerata, cosa si intende per problema, i soggetti reali dotati delle risorse necessarie per affrontare i problemi in agenda; la convergenza con la sfida educativa.

Nel c. IV viene presentata l'agenda vera e propria, comprendente dodici problemi specifici raggruppati in cinque aree, viste anche come cinque risorse principali, capaci di affrontare la sfida di riprendere a crescere secondo il bene comune: intraprendere – educare – includere le nuove presenze – slegare la mobilità sociale – completare la transizione istituzionale. Dopo l'elencazione dei problemi messi in agenda, il n.33 suggerisce un confronto tra l'agenda e alcuni grandi temi fondamentali, come quello della famiglia, dell'accoglienza della vita, del mezzogiorno, della donna, della salvaguardia del creato, della legalità, per verificare come la soluzione dei problemi in agenda possa contribuire a far compiere passi in avanti per questi ambiti prioritari per uno sviluppo autentico.

Il c. V, come già accennato, richiama il rapporto tra Eucaristia e Città e guarda verso il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona.

Del programma di questa 46ma Settimana Sociale desidero mettere in luce tre aspetti. Il primo è il ruolo forte affidato, attraverso la prolusione, all'ascolto delle parole del Magistero che restano orientamento saldo ed imprescindibile nella operazione di declinazione del bene comune. Il secondo è la costante presenza di momenti di preghiera e di celebrazione eucaristica stanno a significare che questa stessa operazione di declinazione del bene comune mantiene il suo fondamento ed il suo culmine nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia. Infine, lo spazio in proporzione rilevante lasciato al confronto e all'ascolto reciproco fanno di questa Settimana, come del cammino che l'ha preparata, un laboratorio per la crescita dei credenti e della loro responsabilità per il bene comune.

Tante ragioni e tanti segni manifestano il profondo inserimento di questo appuntamento nel cammino ordinario e straordinario della Chiesa italiana e della Chiesa universale. Mi permetto di richiamare due di questi segni.

Il primo è costituito dalla attenzione alla questione educativa. Non solo, come era sembrato inevitabile sin dall'inizio, essa è finita tra le imprescindibili priorità dell'agenda, ma lo stesso stile seguito dalla preparazione e strutturante la celebrazione della settimana sociale, quello del discernimento ecclesiale, è stato pensato e si è rivelato come un modo attraverso cui riconoscere e già da subito positivamente affrontare la sfida educativa. La Settimana del centenario nelle sue conclusioni faceva notare che "l'emergenza della questione educativa ha sollecitato a considerare come, in una sana antropologia che vede l'uomo in relazione, il bene comune non sia uno dei contenuti possibili dell'opera educativa ma è l'obiettivo primario e proprio. Le potenzialità che ogni essere umano ha in sé vanno tirate fuori per consentirgli di partecipare responsabilmente e positivamente alla vita della comunità umana. Ma il tema dell'educazione al bene comune, poiché anche l'educazione è bene comune, ha posto pure in evidenza la necessità di coltivare e di approfondire una sana e condivisa nozione di questo bene, contro ogni tentazione verso forme apparentemente analoghe, in realtà diverse e con esso contrastanti, come quelle espresse dal bene totale".

Il secondo segnale di questo legame tra 46ª Settimana Sociale e cammino ordinario e straordinario della Chiesa è costituito dal richiamo al nesso profondo esistente tra Eucarestia e città, non solo tra Eucarestia e responsabilità per il bene comune, ma ancora più alla radice e direttamente tra Eucarestia e bene comune. Infatti, è già nella celebrazione della Eucarestia che si serve e si comincia a realizzare il bene comune vero e pieno dell'intera umanità, quello che sarà completo alla Seconda Venuta del Salvatore. È questa realtà che fa dell'Eucarestia la fonte della visione e della ispirazione della Chiesa che è pellegrina nella città terrena ed è posta come segno e strumento dell'intima unione con Dio ed allo stesso tempo della unità del genere umano. La Settimana di Reggio Calabria è così proiettata verso il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nella conclusione della *Caritas in veritate*, ci ricorda che "lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato". (CIV 79).

Il Comitato per le Settimane Sociali è perciò molto grato all'arcidiocesi di Reggio Calabria che ha previsto una grande veglia di preghiera alla vigilia dell'inizio della 46ma Settimana Sociale, seguita dall'adorazione eucaristica continuata che accompagnerà queste giornate.

La dimensione della preghiera non è estranea alla tradizione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. I suoi iniziatori sono avviati alla gloria degli altari; costante è il nostro collegamento con i monasteri contemplativi che accompagnano questo evento. Contiamo sulla preghiera di tanti monasteri e di tanti gruppi oranti, preghiera indispensabile "per trasformare i cuori di pietra in cuori di carne, così da rendere divina e perciò più degna dell'uomo la vita sulla terra" (CIV 79) e per ottenere dal Signore una generazione di uomini e di donne veramente "nuovi" a servizio del bene comune della nostra Patria, che possano continuare la generazione dei Toniolo, Tovini, Barelli, don Sturzo, La Pira, e tanti altri, sacerdoti e laici, che con la loro santità vissuta in vocazioni e percorsi

assai diversi testimoniano la comune chiamata di ogni cristiano e di tutta la comunità ecclesiale al servizio del Bene Comune, come ci ricordava il Santo Padre Benedetto XVI nel suo intervento rivolto all'assemblea generale della CEI nello scorso mese di maggio.